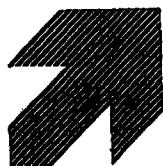
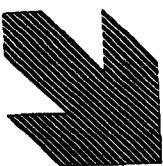


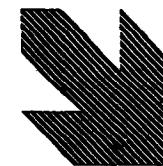
Borsa  
+0,57  
Indice  
Mib 1226  
(prima seduta  
dell'anno)



Lira  
In marginale  
flessione  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Lieve calo  
sui mercati  
addormentati  
(in Italia  
1304,65 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Siderurgia Iniziative parlamentari del Pci

ROMA. «Non si possono lasciare circolare per settimane equivoci ed illusioni su un problema accattone come quello di Bagnoli e poi pretendere di cavarsela con una nota ufficiale», dura critica di Giorgio Napolitano, membro della Direzione e responsabile della sezione esteri del Pci, al comportamento del ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, che ha tenuto nascosto il vero andamento delle trattative Cee sulla siderurgia. Secondo Napolitano, il presidente del Consiglio deve rispondere in Parlamento sulle ambiguità e reticenze del ministro delle Partecipazioni statali e su delicate questioni di rapporti con la Comunità europea che ancora vengono in luce. «Soleciamente», dice ancora Napolitano, l'on. De Mita e l'on. De Michelis a dare ai lavoratori e all'opinione pubblica napoletana garanzie precise sui passi che intendono compiere in sede comunitaria.

Sempre nel campo della battaglia politica contro la chiusura dell'area a caldo di Bagnoli va segnalata una iniziativa del gruppo parlamentare del Pci campano che ha concordato per i prossimi giorni un incontro con il consiglio di fabbrica dell'Italsider «per stabilire iniziative da assumere ai vari livelli politici ed istituzionali».

Intanto i parlamentari comunisti Napolitano, Bassolino e Genesini hanno presentato al presidente del Consiglio una interrogazione nella quale si afferma che «la decisione di chiudere l'altoforno campano in via immediata l'esclusione dalla produzione di circa 3.000 lavoratori su un organico di 3.800 unità e a medio termine la chiusura della fabbrica dal momento che il suo destino è strettamente collegato alla permanenza e alla qualificazione di un impianto a ciclo integrato di fusione e laminazione». Secondo i firmatari dell'interrogazione l'atteggiamento di Fracanzani «appaia tanto più grave in quanto la vicenda di Bagnoli si inquadra in una politica delle Partecipazioni statali di abbandono di diverse ed importanti presenze e possibilità industriali nell'area napoletana e meridionale a fronte di una crisi produttiva ed occupazionale crescente e di crescenti tenute sociali».

Le dimissioni di Fracanzani vengono invece chieste da Democrazia proletaria mentre il ministro trova un alleato nel segretario nazionale dei metalmeccanici Cisi per il quale la chiusura dell'area a caldo era arricchita a tutti gli addetti ai lavori. Anzi, proprio in vista di questo stop produttivo il Cisi dovrebbe approvare giovedì 11 gennaio 1990 per la riedustrializzazione dell'area napoletana.

**Piombino**  
Occupazione:  
l'Ilva  
in sciopero

Dure reazioni dei delegati  
alla notizia che 3.000 operai  
perderanno il lavoro  
Oggi assemblea dei lavoratori

# Rabbia a Bagnoli Si pensa a uno sciopero generale

Gli operai dell'Italsider di Bagnoli sono pronti a scendere ancora una volta in piazza per difendere la sopravvivenza della fabbrica. Questa mattina si terrà un'assemblea generale durante la quale saranno decise le forme di lotta da adottare contro i tagli previsti dalla Cee, ma anche contro «un governo irresponsabile e imbroglione». Non è escluso che si possa giungere a uno sciopero generale provinciale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCI

**NAPOLI** Soffia vento di tempesta all'Italsider di Bagnoli. I lavoratori dell'industria siderurgica hanno reagito con rabbia alle notizie secondo cui «la fabbrica ha ormai i giorni contati».

L'altra giornata di ieri è trascorsa tra frettolose assemblee e riunioni del consiglio di fabbrica. Il coordinamento sindacale dell'Italsider ha emesso un comunicato dai toni durissimi, che ricalca quelli precedenti alle clamorose manifestazioni della primavera scorsa, quando

lavoratori non potranno che rispondere con una lotta dura. Tutti saranno messi di fronte alle loro responsabilità.

Come si articolerà questa lotta dura? I «caschi gialli» che si sono già riuniti nella giornata di ieri, lo decideranno questa mattina alle 8,30. Per quell'ora è stata indetta un'assemblea generale, che si terrà nel piazzale della fabbrica di Bagnoli. E tutto fa pensare che le scelte saranno dettate dal clima di tensione che già nella giornata di ieri erano palpabili oltre i cancelli dello stabilimento. È probabile che già a partire da oggi gli operai decideranno di manifestare in piazza la loro protesta contro «un governo irresponsabile e imbroglione».

«L'Italsider non si tocca». Con questo slogan i lavoratori accesero in piazza la scorsa primavera. L'obiettivo, ieri come oggi, era di coinvolgere

re un'intera città in una lotta che non riguarda solo la salvaguardia di circa tremila posti di lavoro, ma la «sopravvivenza di tutta la classe operaia», come tengono a sottolineare i rappresentanti del consiglio di fabbrica. Lotta dura, dunque gli stessi sindacalisti hanno voluto avvertire con un accorto messaggio il prefetto di Napoli, Agatino Neri, gli amministratori comunali e i responsabili dei partiti chiedendo incontri ur-

genito. Non meno esplicita la posizione del consiglio di fabbrica.

«Torneremo in piazza, chi si illude che gli operai sono stanchi di lottare si sbaglia - dice Salvatore Palmese - E chi pensa che quello dell'Italsider sia un imbroglio di Fracanzani si inganna. Questo

pasticciaccio di Bagnoli è da attribuire all'intero governo».

Per la sopravvivenza di una fabbrica legata alla storia di Napoli e della sua classe operaia», commenta Massimo Montelpari, segretario provinciale della Camera dei Lavori di Napoli.

Non meno esplicita la posizione del consiglio di fabbrica. «Torneremo in piazza, chi si illude che gli operai sono stanchi di lottare si sbaglia - dice Salvatore Palmese - E chi pensa che quello dell'Italsider sia un imbroglio di Fracanzani si inganna. Questo

## Anche Campi dice no alla chiusura senza garanzie occupazionali

Stamane all'Italsider di Campi, secondo il piano di ristrutturazione siderurgica, doveva essere il primo giorno di chiusura. E invece tutti i mille e duecento dipendenti - compresi i lavoratori in fede e le maestranze del secondo e del terzo turno - si sono presentati ai cancelli, hanno umbrato i cartellini, hanno raggiunto ciascuno il proprio reparto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIENZI

**CAMPAGNA** Continueremo a fare così - spiegano gli operai - fino a quando il governo non avrà mantenuto i suoi impegni varando le leggi di sostegno, dunque almeno fino a giovedì, perché ci hanno promesso che i provvedimenti saranno decisi appunto nella seduta del Consiglio dei ministri del 5 prossimo; ma se sarà necessario andremo avanti ad oltranza, senza garanzie, i sindacati avevano in pratica

sospeso l'accordo firmato per la chiusura; ieri mattina alla legittima preoccupazione per le sorti dei lavoratori di Campi si mescolava l'allarme per la brutta sorpresa riservata dal Capodanno a Bagnoli.

L'accordo comunque, almeno fino a ieri, è rimasto «congelato» anche da parte della direzione aziendale non è stato ancora messo a punto l'elenco nominativo dei 266 lavoratori candidati - secondo il piano Finsider - alla cassa integrazione fino al 31 marzo del 1990, e per i quali il prossimo febbraio dovranno cominciare presso palazzo Bombini a Comigiano alcuni corsi di riqualificazione professionale. Il piano destina poi 150 operai ai lavori di bonifica, e si prevede la permanenza a Taranto di altri 200 lavoratori.

Insomma per tutti i 1200 di Campi il futuro è direttamente legato al varo dei decreti slittati dal 27 dicembre scorso al 5 gennaio prossimo. I provvedimenti ai quali il governo si è impegnato comprendono infatti i finanziamenti per tutta una serie di misure di sostegno, che vanno dall'incremento del trattamento di cassa integrazione sino a raggiungere i normali livelli salariali

per tutta la durata dei corsi di riqualificazione, alla possibilità di capitalizzazione della cassa integrazione per chi volesse tentare di mettersi in proprio, alla concessione di sensibili agevolazioni per le aziende che assumeranno lavoratori ex siderurgici. Ma il grosso dei decreti «slittati» riguarda gli interventi per la rendicontizzazione delle aree di crisi, da Taranto a Termoli, da Napoli a Genova. Si tratta cioè, nel suo complesso, di un «pacchetto» assolutamente indispensabile al rispetto dell'intesa faticosamente raggiunta a suo tempo. «Per noi - sottolineano i delegati e gli operai di Campi - l'accordo diventerà davvero valido soltanto quando sarà concretamente rispettato dai governi, se il 5 i decreti ci saranno, noi lo rispetteremo».

**Libertà sindacali all'Alfa**  
**Finalmente in campo**  
**le tre confederazioni**

**MILANO** Finalmente, dopo la coraggiosa denuncia dei metodi Fiat da parte di Walter Molinari, i sindacati metalmeccanici milanesi hanno deciso di fare in prima persona, e in grande, la battaglia sul rispetto delle libertà sindacali all'Alfa di Arese. Il programma unitario di lotte e di contatti esterni sul quale la battaglia verrà condotta non è stato reso ancora noto ma nella riunione di ieri sono state superate freddezza e comprensioni, legate ancora agli scontri interni dei mesi scorsi che hanno impedito sino ad ora l'iniziativa.

Ma come reagire? Sul tappeto una petizione al presidente della Repubblica che chiederà la stessa non faccia di un testo unitario. Poi una richiesta di audizione alle commissioni lavori di Camera e Senato che si riuniranno il 11 gennaio. Uno sforzo verrà fatto anche per sensibilizzare forze politiche e istituzioni locali a cominciare dalla com-

missione lavori del Comune di Milano, che già s'era impegnata per un'irrigazione su Arese. Da ultimo un piano per far arrivare la vicenda Alfa all'attenzione degli operatori pubblici e perché correggevano vecchie adesioni puramente clientelari al sindacato Sembrano il sindacato di fabbrica, di ruolo del capo. Ma anche di orari di straordinari e di sabati lavorativi richiesti dall'azienda. Nei prossimi giorni si tornerà a discutere anche sul tormentato rinnovo del Consiglio di fabbrica.

CSR

Finalmente lavori del Comune di Milano, che già s'era impegnata per un'irrigazione su Arese. Da ultimo un piano per far arrivare la vicenda Alfa all'attenzione degli operatori pubblici e perché correggevano vecchie adesioni puramente clientelari al sindacato Sembrano il sindacato di fabbrica, di ruolo del capo. Ma anche di orari di straordinari e di sabati lavorativi richiesti dall'azienda. Nei prossimi giorni si tornerà a discutere anche sul tormentato rinnovo del Consiglio di fabbrica.

Finalmente lavori del Comune di Milano, che già s'era impegnata per un'irrigazione su Arese. Da ultimo un piano per far arrivare la vicenda Alfa all'attenzione degli operatori pubblici e perché correggevano vecchie adesioni puramente clientelari al sindacato Sembrano il sindacato di fabbrica, di ruolo del capo. Ma anche di orari di straordinari e di sabati lavorativi richiesti dall'azienda. Nei prossimi giorni si tornerà a discutere anche sul tormentato rinnovo del Consiglio di fabbrica.

**Riforma delle ferrovie**  
**I sindacati oggi incontrano Schimberni**  
**E i Cobas minacciano**

**MILANO.** Concluse le ferrovie. Finalmente, dopo un'ulteriore presa di contatto tra le parti, si riaprono le vertenze nel settore dei trasporti con due importanti appuntamenti: il contratto ancora aperto dei piloti, per il quale è previsto un incontro l'unedì prossimo all'Intersind, ed il nodo delle ferrovie con i complessi problemi derivanti dalla riforma non ancora avviata dell'ente e con penedenze relative ancora al contratto già siglato la scorsa estate. Molta attesa dunque per l'appuntamento di questo pomeriggio tra il nuovo commissario delle ferrovie, Mario Schimberni, i sindacati confederali e la Fisal. Incontro tuttavia che, anche secondo gli



Accordo Opec:  
l'Arabia  
si impegna  
a rispettarlo

L'Arabia Saudita sarà la prima a mettere in pratica l'ultimo accordo produttivo Opec ma non si sentirà obbligata a farlo in caso di inadempienza da parte degli altri paesi membri dell'organizzazione. È la sostanza di un intervento del monarca saudita Fahd (nella foto) riportato dal suo ministro per l'informazione Ali Al-Shaer. «Il regno saudita ha già detto - queste le parole testuali di re Fahd - in varie occasioni che sarebbe stato il primo Stato a rispettare un accordo concordato dall'Opec ma allo stesso tempo non penso che alcuno potrà accusarci se il contratto sarà rotto».

Citroën  
aumenterà  
del 25%  
la produzione

La Citroën (gruppo Peugeot) intende accrescere la propria capacità produttiva del 25% nei prossimi quattro anni. Lo ha detto, in un'intervista al «Financial Times», il vicepresidente e direttore esecutivo della catena automobilistica, Xavier Karcher. Nel piano della Citroën vi è l'aumento della produzione di autovetture e di furgoni derivati dalle autovetture attuali: 3400 veicoli al giorno (945 000 all'anno) entro la fine del 1992 nel tentativo di strappare la leadership del mercato europeo alla Fiat e alla Volkswagen. Contemporaneamente, la Citroën cercherà di accelerare il lancio di nuovi modelli con l'obiettivo di avere sul mercato agli inizi degli anni 90 una gamma razionalizzata di quattro modelli con un elevato grado di coerenza tecnologica in comune con i corrispondenti modelli Peugeot.

Trasparenza  
bancaria,  
scatta il diritto  
di recesso

Scatta la seconda fase dell'operazione «trasparenza» lanciata dal sistema bancario per rendere più chiari i rapporti con la clientela. Dopo l'esposizione, disposta un mese fa, dei cartelli esplicativi delle condizioni

praticate da ogni singolo istituto, il 1989 riserva agli utenti altre due novità. Il diritto di recesso e l'omogeneizzazione degli estratti conto che verranno ora inviati con periodicità almeno trimestrale. Con il diritto di recesso, il cliente che receda dal contratto di conto corrente entro 15 giorni dalla modifica dei tassi decisa dalla banca, usufruirà per quel lasso di tempo delle condizioni precedentemente in essere.

Andati  
a ruba  
i Cct  
di gennaio

Pieno successo dell'emissione di Cct quinquennali l'1 gennaio '89. Le sottoscrizioni hanno largamente superato le tranches di 2000 Mid offerto dal Tesoro che ha così disposto la chiusura anticipata. La Banca d'Italia comunica infatti che, al termine della prima giornata di collocamento dei Cct a cedola variabile 1-1-1989/1994, sono pervenute richieste di sottoscrizione per un importo di 3030 miliardi, in relazione al quale il comunicato - è stata disposta la chiusura anticipata delle sottoscrizioni con accoglimento delle richieste nella misura del 65%.

Carte di credito  
Più facile  
pagare  
nei ristoranti

con la Banca d'America e d'Italia. «In questo modo - sostiene il presidente della Fipe, Sergio Bille - vogliamo qualificare i nostri associati e difenderne un sistema di pagamento che ci vede in ritardo rispetto agli altri paesi europei».

In Italia, a differenza di quanto avviene in altri paesi, è ancora troppo scarso il consumo di carne di agnello e di capretto. Due prodotti che trovano il loro massimo consenso nel periodo natalizio ma che poi vengono praticamente abbandonati dai consumatori. Agnello e capretto infatti rappresentano appena il 2% della carne consumata nel nostro paese dove, pure la pastorizia ha una lunga tradizione e radicate presenze. Per promuovere il consumo di questo tipo di carne, che non ha nulla da invidiare quanto a qualità nutritive e garanzie di genuinità agli altri prodotti la Federpastori ha lanciato una campagna nazionale.

FRANCO MARZOCCHI

